



più conosciuto per la vicenda accaduta in Corsica, quando il figlio fu ucciso da un colpo di fucile per il quale venne accusato il principe Vittorio Emanuele di Savoia. Proprio a seguito di questa triste vicenda, il medico sviluppò un tumore ai testicoli e la moglie uno al seno. Da lì ebbe un'intuizione che lo portò a rivoluzionare i fondamenti stessi della medici-

na: Hamer capì che i meccanismi cancerogeni hanno una funzione biologica. Il suo stesso tumore era il tentativo estremo del corpo, anche a livello psicologico, di fornire lo strumento per fecondare e avere presto un altro figlio, mentre quello della moglie era il tentativo simbolico di innescare la produzione di latte. Quindi, quando una donna scopre

di avere un tumore al seno, dovrebbe cercare di capire la connessione tra quel tipo di tumore e ciò che sta accadendo nella sua vita interiore.

**Così, secondo lei, il corpo guarirebbe da solo dai tumori...**

Sì, quando una persona va a fare la diagnosi, il tumore si sta già riparando da solo. I medici, però interrompono il processo naturale di guarigione e provocano le metastasi, che non sono altro che ulteriori conflitti dovuti al loro stesso intervento.

**Quindi lei non ha fatto nulla per curarsi?**

Ho fatto tante cose, ma che avevano a che fare solo con le mie scelte alimentari, con il fatto di rimanere a casa mentre stavo male. C'è gente, infatti, che ha un tumore e vive benissimo. Secondo Hamer, tutte

le terapie naturali hanno la loro ragione d'essere, perciò basta digiunare o praticare l'omeopatia per risolvere un problema. Che uno decida di guarire con i colori, con le "acque di luce" o con l'urinoterapia, va sempre bene. Purché non si ostacolino i processi naturali, si può cercare una propria via. Il tumore parte sempre dal cervello, cioè da un'esigenza nascosta ed è "costruttivo", quindi non bisogna averne paura.

**In conclusione, questo che cosa significa?**

Il concetto di cura, inteso secondo l'approccio tradizionale, non aiuta, perché la persona pensa che la sua guarigione dipenda dalla "corsa agli armamenti", cioè dalle pillole che gli vengono date. Occorre, invece, capire che si guarisce solo con l'integrazione

dei sistemi biologici: i virus e i batteri, invece di essere combattuti, vanno compresi nella loro funzione positiva. Spesso, quando c'è un virus, l'organismo sta solo tentando di completare un processo "riparativo", come nel caso dell'epatite per il tumore al fegato. Il cancro non si origina da una cellula impazzita, ma è il segnale di una necessità della persona. Questo mette in moto meccanismi che hanno uno scopo biologico. Se li si lascia completare il percorso, ricompariranno il conflitto. Il tumore, infatti, guarisce da solo nel 90% dei casi.

**Il metodo Hamer viene praticato in Italia?**

Io, da quando ho seguito un corso sulle leggi di Hamer riservato ai medici, non ho più amici che muoiono di

cancro, perché consiglio loro, senza fare il "dottore" (perché non lo sono), come comportarsi. I medici di Nuova medicina non curano più le persone chemioterapizzate perché sono comunque destinate a morire, più o meno tardi, a causa della devastazione compiuta dalla medicina ospedaliera.

**Tutto ciò è legale?**

Il problema è all'interno dell'ospedale, dove, secondo me, ci si deve andare solo per la diagnostica. Poi si decida in piena libertà. Da quando conosco il rapporto tra anima e corpo, non prendo più farmaci. La mia salute è migliore oggi di quando avevo vent'anni, e credo di averlo dimostrato a "Notti sul ghiaccio", dove ho dato "la paga" alle ragazzine.

*Servizio di Augusto Felice.*

## "ci sono psicologi che aiutano il paziente nel processo di guarigione"

meno danni e ci metteranno più tempo a progredire. La chemioterapia danneggia il tumore, non l'equilibrio del corpo.

**Cambiare stile di vita, allora, non serve per contrastare il cancro?**

Serve anche quello, ma non bisogna rinunciare alle cure. Io ho avuto un mieloma multiplo, che fino a qualche tempo fa aveva una bruttissima prognosi. Per fortuna si sono trovate cure efficaci e oggi la prospettiva per chi si ammala di questo tumore è decisamente migliorata. Se a queste cure il paziente associa anche una dieta sana e uno stile di vita adeguato, aiuterà l'organismo a combattere meglio il tumore.

**Chi ha un tumore rischia comunque di scoraggiarsi, di temere per il proprio futuro. Per i malati, a questo proposito, è previsto anche un sostegno psicologico?**

Certo, oggi in tutte le strutture ospedaliere ci sono psicologi che aiutano il paziente nel processo di guarigione o a convivere con il proprio male. Non tutti riescono a trovare da soli l'energia per affrontare una vita in compagnia del cancro, per sottoporsi a continui controlli e alle cure ogni volta che torna a svilupparsi. In certi casi occorre insistere per dare questo aiuto, perché le persone depresse, che più ne avrebbero bisogno, tendono a non considerarlo necessario.

**Si può quantificare il livello di guarigione nei casi di rinuncia alle cure ospedaliere?**

Ce lo dice i dati del passato. I tumori del sangue come le leucemie, per esempio, significavano morte certa nel giro di poco tempo. Oggi, invece, molti pazienti guariscono grazie alle cure. Non a caso, al tempo dei nostri nonni il cancro veniva chiamato male incurabile. Se ci sforziamo tanto oggi è perché prima dello sviluppo di terapie anticancro i malati morivano. Se il tumore regredisce e sparisce da solo, non ci sarebbe stata la necessità di sviluppare le cure. Lo si è fatto perché, senza trattamenti, la diagnosi di tumore è purtroppo associata a un'alta probabilità di morte.